



# "Con mitezza e gioia"

**Sta per essere mandato alle stampe un nuovo profilo biografico del nostro Fondatore. Il libro è stato scritto dal professore di Storia Ruggero Simonato. Ecco una sua presentazione sintetica.**

Quando San Gaspare Bertoni morì, il 12 giugno 1853, già da lungo tempo il decorso delle sue malattie l'aveva segregato dalla visibilità pubblica a Verona, la città dov'era nato nel 1777 e dove si era prodigato in varie attività come prete desideroso di vivere e testimoniare la sequela di Gesù Cristo e la disponibilità al prossimo. La prova di lunghi anni di sofferenza, tuttavia, non ne aveva intaccato la mitezza gioiosa, temprata nelle traversie familiari e nel clima del passaggio tra l'ancien régime, lo snodo napoleonico, e i fremiti liberali che avvampavano negli anni della Restaurazione. In quello scenario il ruolo sociale della Chiesa si opacizzava - per l'impatto di misure giurisdizionaliste decise dai diversi regimi politici, con l'infrangersi di assetti collaudati ma stantii - e si profilava sdrucito il tessuto cristiano del popolo, spaesato nella risacca di una pratica abitudinaria e per gli strappi di critiche corrosive avanzate da ideologie in via di diffusione.

Bertoni coniugò attitudine mistica e azione educativa, cultura umanistica e contemplazione, preghiera e disponibilità all'incontro diretto con le persone. Predicò con appassionata serenità in alcune parrocchie e nel seminario vescovile, fornito di una conoscenza non comune della S. Scrittura e della tradizione ecclesiale, che cercò di riportare nel cuore del clero e dei veronesi, evitando una ripetizione pietrificata di formule e gesti. Operò come promotore degli oratori giovanili in città nei turbinosi anni del primo Ottocento, e in seguito come insegnante-direttore della scuola ginnasiale delle Stimate. Tenne un profilo basso senza ambizioni di emergere: per temperamento e per stile di umiltà, prendendo come esempio la S. Famiglia di Nazaret. In questo era consigliato da don Nicola Galvani, suo padre spirituale, come antidoto alla strisciante tentazione moderna dell'appariscenza e del protagonismo personale. Si dedicò soprattutto al consiglio e alla paternità spiritua-

le; aiutò molti nel discernimento interiore, pronunciando massime di sapienza evangelica con le parole bibliche e con quelle del linguaggio quotidiano. In tale veste esercitò un ruolo di collaboratore, appoggio e suggeritore per quanti a Verona curarono la ripresa della vita religiosa promuovendo esperienze di vita comune e di multiforme carità - da Nicola Mazza a Leopoldina Naudet, da Steeb a Maddalena di Canossa, da Leonardi e Provolo, alla Campostrini - anche con proiezioni a più vasto raggio, come nel caso di Antonio Rosmini e del giovane Daniele Comboni. Perciò la figura di Bertoni è ormai considerata dagli storici scaligeri un fulcro indispensabile per mettere a fuoco la fioritura di esperienze religiose in vari ambiti caritativi e formativi nella Verona ottocentesca - in un rigoglio di vitalità sfavillante, analogo a quello coevo di qualche centro italiano, come Torino - ch'egli ha assecondato come amico, consulente e sprone spirituale.

La cifra del suo impegno fu l'annuncio cristiano, vissuto anzitutto in un rapporto personale intenso con Dio. Attorno a questa sua cifra spirituale, al suo stile di vita e alla sua fedeltà alla S. Sede si formò un gruppo di compagni - germe della comunità degli stigmatini, cresciuta nei decenni susseguenti alla sua morte, e radicatasi nel Novecento anche in altri continenti - ch'egli guidò con autorevolezza umile a divenire missionari in quanto testimoni, e non tanto propagandisti. Ne orientò la vita comune attingendo la linea dai modelli dalla tradizione ecclesiale, commisurati con fedeltà creativa alla propria esperienza nel tempo.

La figura di Bertoni, di cui si sono occupati nel Novecento diversi storici veronesi e stigmatini, è stata considerata nei saggi di Gabriele De Rosa e Divo Barsotti come una chiave di lettura rilevante per afferrare il quadro religioso italiano dell'Ottocento. Il presente libro si riallaccia ai contributi precedenti, dei quali fa tesoro, però cerca di riconfigurare la campitura del contesto storico - aggiornandone gli schemi ermeneutici - e di suggerire nuove piste di analisi degli scritti bertoniani, ancora poco noti.

*Ruggero Simonato*